

LE NUVOLE di Aristofane
Adattamento e Regia **Vincenzo Zingaro**

CENNI STORICI

Aristofane fu uno dei maggiori autori della **commedia attica antica**, la prima forma di commedia del Teatro occidentale. Di lui si hanno scarse notizie: nacque tra il 450 e il 445 a.c. e morì intorno al 380 a.c. Gli inizi della sua carriera avvengono qualche anno dopo lo scoppio della grande guerra del Peloponneso, l'interminabile conflitto fra Sparta e Atene. Così, la sua attività è contrassegnata da un costante appello alla pace e inoltre da un viscerale amore per la natura e per la vita semplice dei campi, vagheggiate attraverso immagini poetiche di eccezionale bellezza. Alle suggestive atmosfere liriche, affidate per lo più ai cori, Aristofane alterna momenti di travolgente comicità, un vero e proprio campionario: dalle semplici canzonature e le grottesche caratterizzazioni, alla satira feroce, ai lazzi scurrili, al coinvolgimento diretto del pubblico. Un gioco in cui, alla dirompente fantasia creativa, espressione di gioia e di vitalità, si accompagna una coscienza politica sempre attenta ai problemi della *pòlis* ateniese, che si trovava nel periodo più delicato della sua storia: disonestà della nuova classe politica, militarismo, mistificazione da parte dei nuovi intellettuali e dei nuovi poeti, capaci di "smantellare la solidità delle antiche tradizioni" (di qui l'attacco a Socrate e a Euripide), depravazione morale e demagogia, sono gli aspetti contro cui il poeta si scaglia continuamente e che costituiscono il tema dominante delle sue commedie. L'Atene di Aristofane era quella dei tempi di Milziade, il leggendario vincitore di Maratona, e di Aristide, l'uomo che incarnava il più alto esempio di rettitudine etica e politica. Questi due nomi rappresentano il canone delle virtù morali e militari, tracciato nostalgicamente proprio nel "Discorso Giusto" de LE NUVOLE. Ma al di là di ogni possibile idealizzazione, nell'opera di Aristofane vive il mito di una città che rappresenta comunque la culla della civiltà occidentale: la città dell'arte, del bello, del pensiero, di cui il poeta fu il più appassionato cantore. La **commedia attica antica** nasce in Grecia nel V secolo a.c., e si afferma successivamente rispetto alla tragedia. **Aristotele**, nella Poetica, fa risalire il nome "commedia" (Komodia) da *kòmos*, la gioia dionisiaca che segue il banchetto e quindi l'origine dalle **falloforie**, le processioni in onore del dio Dioniso in cui si portava in giro il fallo, simbolo della fecondità. I partecipanti si muovevano, travestiti da animali, danzando e cantando e al loro coro rispondeva il coro degli astanti, con scambi di battute e motteggi. Questo spiegherebbe la presenza del duplice Coro nella commedia attica antica.

Per quanto riguarda invece la presenza degli attori, essi deriverebbero dai fliaci, da cui si era sviluppata la **farsa fliacica**, una rudimentale rappresentazione comica, di argomento breve e scurrile, in cui gli attori indossavano la maschera, un camiciotto imbottito e il fallo. La **commedia attica antica** era una commedia a sfondo sociale e politico; una satira *ad personam*, in quanto esponeva al pubblico ludibrio personaggi noti, che l'autore riteneva responsabili del degrado morale e politico della *pòlis*. Tutto questo mescolato a voli fantastici e creazioni fiabesche affidate alle suggestive cornici dei Cori, danzati, parlati e cantati. Il **Coro** era l'anima del teatro greco ed assolveva a una duplice funzione: di **personaggio**, che interagisce con gli altri personaggi e, soprattutto, di "**coscienza**", di entità che esprime il giudizio dello spettatore ideale. Quando si passerà alla commedia attica nuova di Menandro, il variegato mondo della fantasia e dell'impegno politico viene a scomparire e con esso la funzione del Coro: i personaggi, che prima erano svariati, estrapolati dal tessuto cittadino, ora sono ridotti a "tipi fissi" e l'azione ad espressione di motivi standardizzati, tratti dalla vita familiare, all'interno delle pareti domestiche. Muore così, con la commedia attica antica, la grande stagione di Atene, che rimane immortale nell'opera dei suoi uomini migliori: fra questi non possiamo non riconoscere un posto di primo piano ad Aristofane.